

STATUTO

SAN GIUSEPPE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale: MILENA CL VIA A. VOLTA 15

Numero REA: CL - 57861

Codice fiscale: 01220020851

Forma giuridica: COOPERATIVA SOCIALE

Indice

Parte 1 - Protocollo del 20-04-2005 - Statuto completo	2
--	---

STATUTO

Art. 1 - DENOMINAZIONE

Il presente statuto disciplina la

"SAN GIUSEPPE società cooperativa sociale"

(in seguito "Cooperativa"), costituita ai sensi della Legge 381/1991.

Per quanto non espressamente contemplato nel presente statuto si fa rinvio alle vigenti disposizioni del codice civile, della Legge 381/1991 e delle leggi speciali in tema di cooperative, nonché, a norma dell'art.2519, c.c., in quanto compatibili con la disciplina cooperativistica, le norme sulle società a responsabilità limitata.

Art.2 - SEDE

La società ha sede in Milena (CL), presso l'indirizzo risultante dal competente Registro delle Imprese.

Essa potrà istituire sedi secondarie, filiali, succursali, rappresentanze, agenzie ed uffici di rappresentanza in altre località italiane ed all'estero, nei modi e nei termini di legge.

Ai sensi dell'art.111-ter, disp. att. c.c., la modificazione, nell'ambito del medesimo Comune, dell'indirizzo ove è posta la sede sociale è di competenza dell'organo amministrativo che ne darà comunicazione al competente Registro delle Imprese mediante deposito di apposita dichiarazione.

Art.3 - DURATA

La Cooperativa ha durata fino al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria, salvo il diritto di recesso per i soci dissenzienti.

Art.4 - MUTUALITA' PREVALENTE

La Cooperativa, conformemente all'art. 1 della Legge 381/1991, non ha scopo di lucro e si propone di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini sviluppando fra essi lo spirito mutualistico e solidaristico mediante, alternativamente o cumulativamente:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;
- b) lo svolgimento di attività diverse, agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'art.4 della legge 381/91.

La Cooperativa, inoltre, è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata ed ha anche per scopo quello di ottenere tramite la gestione in forma associata continuità di occupazione lavorativa e le migliori condizioni economiche, sociali e professionali per i soci lavoratori.

La Cooperativa può svolgere la propria attività anche con terzi.

A norma della legge 3 Aprile 2001 n.142 e successive modificazioni e integrazioni, il socio lavoratore stabilisce successi-

vamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, o in qualsiasi altra forma, consentita dalla legislazione vigente, compreso il rapporto di associazione in partecipazione, con cui contribuisce comunque al raggiungimento dello scopo sociale.

Gli amministratori ed i sindaci, se nominati, documentano la condizione di prevalenza della mutualità nella nota integrativa al bilancio, evidenziandone contabilmente i parametri, di cui all'art.2513, c.c.

Gli stessi, inoltre, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio debbono, nelle relazioni previste dagli artt. 2428 e 2429, c.c., indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Art.5 - ATTIVITA'

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi ed i fini di cui all'art. 2, la Cooperativa, in attuazione dei principi della mutualità prevalente, si propone di:

- operare nell'ambito della solidarietà sociale;
- perseguire finalità mutualistiche mediante l'organizzazione del lavoro dei soci, anche attraverso convenzioni con enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità Montane, Associazioni, Province, Regione, Unità Sanitarie locali, ecc.) enti pubblici, para pubblici, morali, di volontariato e privato;
- nel rispetto delle norme che regolano la vita delle società cooperative e le attività professionalistiche con l'intento di garantire comunque il livello "professionale" delle prestazioni e la dimensione mutualistica del lavoro.

La cooperativa si propone in generale di operare nell'ambito dei servizi e delle attività socio-assistenziali e culturali con le seguenti modalità di intervento:

- a) segretariato sociale; b) servizio sociale professionale; c) assistenza economica; d) assistenza domiciliare; e) centri diurni di assistenza e di incontro per minori, inabili e anziani; f) comunità alloggio, case albergo, case protette per minori, anziani, inabili ed altri soggetti privi di assistenza familiare; g) centri di accoglienza per ospitalità diurna o residenziale temporanea; h) soggiorni di vacanze; i) assistenza abitativa; l) affidamento familiare e sostegno economico agli affidatari; m) interventi in favore dei minori nei rapporti con l'autorità giudiziaria; n) interventi di ricovero volto a garantire l'assistenza di tipo continuativo a persona fisicamente non autosufficiente o aventi necessità di interventi diversi da quelli previsti nelle lettere precedenti; o) assegni personali in caso di preaffidamento od in conseguenza di dimissioni di minori, di anziani e di inabili già ricoverati; p) assistenza economica in favore delle famiglie bisognose e delle vittime del delitto; q) assistenza post-penitenziaria; r) iniziative volte alla prevenzione del disadattamento e del-

la criminalità minorile mediante la realizzazione di servizi ed interventi finalizzati al trattamento e al sostegno di adolescenti di giovani in difficoltà; s) altre forme di assistenza anche integrative degli interventi indicati alle lettere precedenti, idonee a sostenere il cittadino in ogni situazione temporanea o permanente di insufficienza di mezzi economici e di inadeguata assistenza familiare, gestire attività rivolte alla formazione ed all'addestramento.

Ed in particolare per la divulgazione, amministrazione, manutenzione ed animazione della cultura e dei beni culturali ed ambientali nel senso più ampio e completo: per la manutenzione e la pulizia dei musei, biblioteche, gallerie, centri di servizi culturali e sportivi, di edifici pubblici e scolastici, teatri, zone archeologiche e del patrimonio storico-documentale, nonché per il recupero, la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nella accezione più lata, attraverso compiti di censimento, sorveglianza e animazione culturale.

La Cooperativa si propone in generale di operare nell'ambito dell'assistenza:

A) agli ANZIANI e dei relativi operatori in ossequio alla L.R. n.87 del 06 maggio 1981 e n.14 del 25 marzo 1986 e successive integrazioni e modificazioni, nonché ad ogni altro provvedimento emanato od emanando sui servizi sociali, sulla cooperazione in genere e su quella finalizzata alla solidarietà sociale. Particolarmente:

- 1) il mantenimento delle persone anziane;
- 2) il reinserimento delle persone anziane nel nucleo familiare;
- 3) il reinserimento delle persone anziane nel normale ambiente di vita;
- 4) la promozione ed il sostegno di una rete di servizio a carattere territoriale e di un organico sistema di provvidenza;
- 5) lo stimolo delle iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti ed a consentire la partecipazione delle persone anziane alla vita familiare e sociale;
- 6) l'assicurazione agli utenti della libera scelta dei servizi e della partecipazione alla loro gestione;
- 7) la promozione di studi sulle condizioni ed i problemi delle persone anziane;
- 8) la formazione e l'aggiornamento del personale;
- 9) l'utilizzo del volontariato;
- 10) l'assistenza domiciliare ed abitativa;
- 11) la realizzazione di soggiorni climatici marini, montani e termali;
- 12) la realizzazione di centri di incontro per le attività culturali e del tempo libero;
- 13) la realizzazione di centri diurni e notturni di assistenza;
- 14) la realizzazione di case albergo, case protette e comunità

alloggio;

15) l'assistenza socio - sanitaria;

16) la realizzazione di una rete di servizi per l'assistenza economica;

17) la prestazione dell'assistenza e della cura degli anziani anche a domicilio o presso ospedali, case di cura, case di riposo e luoghi di villeggiatura;

18) la creazione di impianti polivalenti per la cultura e la ricreazione dell'anziano;

19) la realizzazione di iniziative che consentano il rapporto organizzato del territorio;

B) ai PORTATORI DI HANDICAP fisici psichici, sensoriali e dei relativi operatori in ossequio alla L. n.517 del 4.8.1977 ed alla L.R. n.68 del 18 aprile 1981 e n.14 del 25 marzo 1986 e successive integrazioni e modificazioni, nonché ad ogni altro provvedimento emanato od emanando sui servizi sociali, sulla cooperazione in genere e su quella finalizzata alla solidarietà sociale. Particolarmente:

1) la prestazione dell'assistenza ai soggetti portatori di handicap anche a domicilio o presso ospedali, case di cura, case di riposo e luoghi di villeggiatura;

2) la creazione di impianti polivalenti per la cultura, lo svago, lo sport, finalizzati all'armonico sviluppo psicosofico degli utenti;

3) l'istituzione di corsi scolastici a tutti i livelli per disadattati;

4) la realizzazione di iniziative che consentano il rapporto organizzato nel territorio;

5) l'assistenza ai soggetti portatori di handicap, volta alla integrazione nella vita sociale;

6) la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di servizi di vita associata;

7) la promozione di incontri, manifestazioni, spettacoli, gite, escursioni atte ad elevare spiritualmente e culturalmente ed a fornire occasioni di svago agli utenti ed alle loro famiglie;

8) la prestazione di assistenza medica, generica e specialistica, adottando modalità particolari per i soggetti portatori di handicap;

9) la istituzione di un consultorio per i problemi di pertinenza del soggetto portatore di handicap;

10) l'orientamento professionale del portatore di handicap ed il suo inserimento nelle istituzioni normali di qualificazioni e riqualificazione professionale, nonché delle attività lavorative;

11) l'iniziativa informativo-formativa rivolta a tutti i cittadini e specialmente ai genitori sul significato socioculturale dell'inserimento dei portatori di handicap in tutte le istituzioni e sedi normali e sulle conoscenze tecnico-scientifiche che consentono la prevenzione ed il recupero de-

gli handicaps;

12) la creazione di una rete di servizi per il sostegno economico, sociale e psico-pedagogico anche in forma domiciliare alle famiglie per aiutare la permanenza nell'ambito domestico del portatore di handicap che richiede sorveglianza continua e cure particolari;

13) l'istituzione di servizi particolari residenziali di tipo familiare, consistenti in comunità - alloggio e case famiglia, dotati di personale in possesso di idonea sistemazione familiare e/o affidataria e di un ambiente di vita adeguato;

14) l'educazione sanitaria e sociale della popolazione sulle cause e sulle conseguenze degli handicaps, anche in ordine alla prevenzione degli stati invalidanti, prima e durante la gestazione, il parto, il periodo prenatale e nelle fasi di sviluppo bio-fisico e psico-sociale;

15) l'istituzione di un servizio di aiuto personale in rapporto alle specifiche esigenze fisiche, psichiche e sensoriali ai soggetti portatori di handicap che per la qualità subiscono un deficit, transitorio o permanente, delle proprie capacità fisico-psichico-sociale, la cui gravità non consente l'autodeterminazione e l'auto sufficienza;

16) la promozione di servizi di mensa e di trasporto, per la frequenza di asilo nido, della scuola di ogni ordine e grado, dei corsi di formazione professionale e dei centri educativo-riabilitativo a carattere ambulatoriale e diurno;

17) la rimozione sistematica delle cause sociali che contribuiscono al processo di emarginazione dei portatori di handicap;

18) la sensibilizzazione e l'educazione della popolazione con il coinvolgimento delle istituzioni socio-culturali e scolastiche delle forze interessate in modo da far diventare il problema dei soggetti portatori di handicap una questione sociale che riguardi direttamente tutta la comunità locale;

19) gli interventi coordinati delle équipes pluridisciplinari; la fruizione dei servizi per la promozione culturale e l'educazione permanente di cui all'art.10 della L.R. 02 gennaio 1979 n.1, da parte dei soggetti portatori di handicap.

C) ai TOSSICODIPENDENTI in ossequio alla L.R. n.64 del 21 agosto 1984 e successive integrazioni e modificazioni nonché ad ogni altro provvedimento emanato od emanando sui servizi sociali, sulla cooperazione in genere e su quella finalizzata alla solidarietà sociale, con attività di prevenzione e riabilitazione, attuando in particolare:

1) interventi finalizzati al sostegno psicologico del soggetto e dei suoi familiari per l'attuazione dei piani terapeutici individualizzati;

2) iniziative volte a facilitare il reinserimento nella famiglia, nella scuola e nella realtà sociale, nonché l'inserimento degli ex tossicodipendenti nel mondo del lavoro;

3) soggiorni nelle comunità terapeutiche residenziali;

4) accoglienza in comunità terapeutiche diurne aperte;
5) soggiorni destinati alla disintossicazione, in luoghi e strutture non sanitarie;
6) iniziative di volontariato autonome e collegate ai servizi pubblici e privati
7) interventi di prevenzione primaria sul territorio in collaborazione con i provveditorati agli studi, distretti scolastici e gli altri organi collegiali;
8) interventi di particolari prevenzioni nelle zone più esposte al rischio.

D) ai MINORI perseguita attraverso formule innovative rispetto ai tradizionali istituti di ricovero, con l'obiettivo di creare un ambiente familiare, attraverso la creazione di villaggi o case-famiglia, in cui si favorisce l'educazione morale e civile dei ragazzi mediante:

- attività formative, ricreative ed assistenziali;
- la gestione di scuole e doposcuola, case e colonie;
- la gestione di centri ricreativi, culturali e sportivi;
- la gestione di mense.

La cooperativa per il raggiungimento degli obiettivi sociali potrà ancora:

- stipulare convenzioni con personale specializzato - ove non ne sia disponibile tra i soci - per comprovati motivi funzionali della società;
- provvedere alla istruzione cooperativistica e professionale, che mediante l'istituzione di corsi di orientamento, addestramento, qualificazione e perfezionamento;
- compiere ogni azione mutualistica e scegliere in genere tutte le attività utili al raggiungimento degli scopi sociali;
- aderire a società e consorzi tra cooperative aventi finalità analoghe o comunque congruenti;
- compiere tutte le operazioni di ordine tecnico, finanziario, mobiliare ed immobiliare, necessario al raggiungimento dei fini sociali;
- accettare lasciti e donazioni; assumere interessenze e partecipazioni sotto qualsiasi forma in altre imprese cooperative e non;
- aderire ad altri enti od organismi economici, morali, culturali; - aprire conti correnti; - emettere cambiali; - assumere mutui ipotecari; - riscuotere mandati e contributi; - rilasciare quietanze liberatorie in genere.

La società potrà, inoltre, compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari - compresa l'emissione di strumenti finanziari, nei limiti fissati dalla legge -, che saranno dall'organo amministrativo giudicate strumentali per il conseguimento dell'oggetto sociale, purché non rivestano, rispetto a questo, carattere prevalente.

I soci possono effettuare prestiti a favore della società, finalizzati al raggiungimento dell'oggetto sociale, secondo i

criteri ed i limiti fissati dalla legge e dai regolamenti; modalità, termini e limiti di tali prestiti sono definiti con apposito Regolamento predisposto ed approvato ai sensi dell'ultimo comma dell'art.2521, c.c.

La Cooperativa può svolgere la propria attività anche nei confronti di terzi, non soci.

Art.6 - RESPONSABILITA' PER LE OBBLIGAZIONI SOCIALI

Per le obbligazioni sociali risponde soltanto la Società con il suo patrimonio.

Art.7 - NUMERO DI SOCI

Il numero dei soci della Cooperativa è illimitato ma non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge.

A norma dell'art. 2522, c.c., quando la società si compone di un numero di soci che va da tre ad otto, questi ultimi devono essere tutti persone fisiche.

Se successivamente alla costituzione il numero dei soci dovesse scendere al di sotto di quello previsto dalla legge, esso deve essere integrato nel termine massimo di un anno, trascorso il quale la società si scioglie e deve essere posta in liquidazione.

Possono essere soci cooperatori le persone fisiche appartenenti alle seguenti categorie:

- soci lavoratori dell'attività socio-sanitaria ed educativa (tipo A) che per la loro capacità effettiva di lavoro, attitudine e specializzazione possono partecipare direttamente ai lavori della cooperativa e svolgere la loro attività lavorativa per il raggiungimento degli scopi sociali e che siano in possesso della preparazione teorica e pratica atta alle mansioni da svolgere;
- soci lavoratori dell'attività di avviamento al lavoro (tipo B) che per la loro capacità effettiva di lavoro, attitudine e specializzazione possono partecipare direttamente ai lavori della cooperativa e svolgere la loro attività lavorativa per il raggiungimento degli scopi sociali e che siano in possesso della preparazione teorica e pratica nonché capacità ed esperienza professionale atta alle mansioni da svolgere anche e soprattutto in funzione dell'avviamento al lavoro dei soggetti svantaggiati;
- soci svantaggiati: così come definiti dalla legge 381/91;
- soci volontari: che prestano la loro attività gratuitamente, esclusivamente per fini di solidarietà ai sensi e per gli effetti della legge 381/91;
- soci sovventori: coloro che partecipano alla vita della cooperativa col solo apporto di capitale nelle fattispecie e con le limitazioni previste dell'art.4 L. 59/92.

Qualora siano presenti i presupposti di legge per la loro ammissione, possono infine essere soci le Associazioni e gli Enti, pubblici e privati, comunque costituiti che siano in grado di concorrere al raggiungimento degli scopi sociali e nel cui statuto sia previsto il finanziamento e lo sviluppo dell'atti-

vità delle cooperative sociali.

In nessun caso possono essere soci lavoratori coloro che esercitano in proprio imprese in concorrenza, o partecipano a società che, secondo la valutazione dell'Organo amministrativo, si trovino, per l'attività svolta, in effettiva concorrenza con la Cooperativa.

Possono inoltre essere ammessi come soci elementi tecnici e amministrativi nel numero strettamente necessario al buon funzionamento della società.

Il valore di ciascuna quota non può essere inferiore a euro venticinque.

Nessun socio può avere una partecipazione sociale complessivamente di valore superiore ad euro centomila, a norma dell'art.2525, 2 c., c.c., salvo quanto disposto dal quarto comma dello stesso articolo.

Tutti i soci cooperatori hanno pari diritto di eleggere e di essere eletti alle cariche sociali. Nell'esecuzione dei rapporti mutualistici deve essere assicurata ai soci la parità di trattamento.

Art.8 - REQUISITI DEI SOCI E PROCEDIMENTO DI AMMISSIONE

Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare all'organo amministrativo domanda scritta che dovrà contenere:

- per le persone fisiche, l'indicazione del cognome, nome, luogo e data di nascita e residenza;
- per le società, associazione o altro ente, l'indicazione della ragione sociale o della denominazione, della forma giuridica, della sede legale, dell'organo che ha autorizzato la domanda e della relativa deliberazione e della qualità della persona che ha sottoscritto la domanda;
- l'indicazione della effettiva attività svolta, della condizione professionale, delle specifiche competenze possedute;
- l'ammontare della quota di capitale sociale che intende sottoscrivere, la quale non dovrà comunque essere inferiore a euro venticinque(euro 25) né superiore al limite massimo previsto dalla legge;
- la dichiarazione di attenersi al presente Statuto, ai regolamenti e alle deliberazioni legalmente adottate dall'assemblea.

L'organo amministrativo accerta la sussistenza dei requisiti richiesti dal presente statuto e delibera sulla domanda secondo criteri non discriminatori, coerenti con lo scopo mutualistico e l'attività economica svolta.

La deliberazione di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata, a cura degli amministratori, nel libro soci.

L'organo amministrativo deve entro 60 giorni motivare le deliberazioni di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati.

Qualora l'accoglimento della domanda di ammissione determini il superamento dei limiti previsti dall'art.2519, 2 comma,

c.c. e, conseguentemente, l'obbligo per la cooperativa di applicare le disposizioni in materia di società per azioni, gli amministratori devono convocare l'assemblea per la modificazione dello statuto.

Il nuovo socio deve versare, oltre all'importo della partecipazione sottoscritta, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta dell'organo amministrativo.

I soci sono obbligati a mettere a disposizione della società le loro capacità professionali e il loro lavoro in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibile per la cooperativa stessa, come previsto nell'ulteriore rapporto instaurato e ferme restando le esigenze della cooperativa.

I soci che non partecipano all'amministrazione hanno diritto di avere dagli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali e di consultare, anche tramite professionisti di loro fiducia, i libri sociali e i documenti relativi all'amministrazione.

Art.9 - TRASFERIBILITA' DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE

Le partecipazioni sociali non possono essere cedute, nè sottoposte a pegno od ad ogni altro vincolo volontario, con effetto verso la società, neanche ad altri soci, senza l'autorizzazione dell'organo amministrativo.

Il socio che intenda trasferire la propria partecipazione deve darne comunicazione con lettera raccomandata all'organo amministrativo.

Entro 60 giorni deve essere comunicato al socio il provvedimento che concede o nega l'autorizzazione; decorso tale termine il socio è libero di cedere la propria partecipazione e l'organo amministrativo deve provvedere all'iscrizione nel libro soci dell'acquirente che abbia i requisiti previsti per divenire socio.

Il provvedimento che nega al socio l'autorizzazione deve essere motivato. Contro di esso è ammessa opposizione innanzi al Tribunale entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione.

Art.10 - PERDITA DELLA QUALITA' DI SOCIO

La qualità di socio si perde per recesso, esclusione e morte del socio.

In nessun caso spetta al socio o ai suoi eredi alcun diritto sui beni mobili e immobili della società.

Art.11 - RECESSO

Oltre che ai casi previsti dalla legge, può recedere il socio che:

- abbia perduto i requisiti per l'ammissione;
- non si trovi più in grado, anche temporaneamente, di partecipare al raggiungimento degli scopi sociali;
- il cui rapporto di lavoro - subordinato, autonomo o di altra natura - con la cooperativa, ovvero l'attività di volontariato presso la stessa, sia cessato per qualsiasi motivo.

Spetta all'organo amministrativo constatare se ricorrono i motivi che, a norma di legge e del presente statuto, legittimano il recesso.

La dichiarazione di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla società. Gli amministratori devono esaminarla ed entro 60 giorni dal ricevimento, ove non sussistono i presupposti del recesso, devono darne immediata comunicazione al socio, che entro 60 giorni dalla comunicazione può proporre opposizione innanzi al Tribunale.

Il recesso ha effetto, nei rapporti sociali, dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda.

Con riguardo ai rapporti mutualistici, il recesso ha effetto dalla chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Il recesso non può essere parziale.

Art.12 - ESCLUSIONE

L'esclusione del socio potrà essere deliberata dall'organo amministrativo, oltre che nei casi previsti dalla legge, nei confronti del socio che:

- non sia più in condizione di svolgere l'attività lavorativa di cui all'oggetto sociale;
- non ottemperi alle disposizioni del presente statuto, dei regolamenti sociali, delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali, con inadempimenti che non consentano la prosecuzione del rapporto;
- si renda moroso nel versamento delle quote sociali sottoscritte o nei pagamenti di eventuali debiti contratti ad altro titolo verso la società;
- abbia perduto i requisiti richiesti per l'ammissione, o che svolga o tenti di svolgere attività in concorrenza alla cooperativa, senza l'esplicita autorizzazione dell'assemblea;
- nell'esecuzione del proprio lavoro commetta atti valutabili quale notevole inadempimento degli obblighi sociali;
- venga condannato con sentenza penale irrevocabile per reati che importino l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici, nonchè per reati contro il patrimonio, quando per le modalità di esecuzione e la gravità non consentano la prosecuzione del rapporto;
- abbia subito un provvedimento di licenziamento per giustificato motivo oggettivo nell'ambito delle fattispecie disciplinate da norme di legge ai fini dell'erogazione di strumenti pubblici a sostegno del reddito dei lavoratori;
- nell'esecuzione del rapporto di lavoro subordinato subisca un provvedimento di licenziamento per motivi disciplinari, per giusta causa o giustificato motivo soggettivo;
- il cui ulteriore rapporto di lavoro non subordinato sia stato risolto dalla cooperativa per inadempimento;
- venga a trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dalla legge ed al presente statuto, senza la prevista

autorizzazione dell'organo amministrativo;
- nel caso di socio volontario, abbia cessato l'attività di volontariato presso la cooperativa.
L'esclusione diventa operante dall'annotazione, a cura dell'organo amministrativo, nel libro dei soci.
Contro la deliberazione di esclusione il socio può proporre opposizione innanzi al Tribunale, nel termine di 60 giorni dalla comunicazione.
Lo scioglimento del rapporto sociale determina la risoluzione dei rapporti mutualistici pendenti.

Art.13 - MORTE

In caso di morte del socio i suoi eredi hanno diritto alla liquidazione della quota nella misura fissata dall'articolo che segue, salvo che al socio deceduto non intendano subentrare gli eredi in possesso dei requisiti per l'ammissione, nel rispetto delle modalità e delle procedure di ammissione prescritte dal presente statuto e dalla legge. In caso di pluralità di eredi, qualora la partecipazione non sia divisibile o non vi sia l'espresso consenso alla divisione da parte dell'assemblea, dovrà essere nominato dagli eredi un rappresentante comune.

Art.14 - LIQUIDAZIONE DELLE QUOTE

I soci receduti o esclusi, e gli eredi del socio deceduto hanno il diritto alla liquidazione delle quote di capitale sulla base del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale, limitatamente al socio, diventa operativo e, comunque, in misura mai superiore all'importo effettivamente versato ed eventualmente rivalutato ai sensi dell'art.7 della L.59/'92.

Il pagamento deve essere fatto entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio stesso.

La liquidazione comprende anche il rimborso del sovrapprezzo, ove versato, qualora sussista nel patrimonio della cooperativa e non sia stato destinato ad aumento gratuito del capitale, ai sensi dell'art. 2545-quinquies, c.c.

La liquidazione o il rimborso della frazione di capitale assegnata al socio a titolo di ristorno può essere corrisposta in più rate, unitamente agli interessi legali, entro un termine massimo di cinque anni, a norma dell'art.2535, c.c.

Art.15 - SOCI SOVVENTORI E STRUMENTI FINANZIARI

Possono essere ammessi alla Cooperativa soci sovventori, di cui all'art. 4 della legge 31.01.92, n. 59.

I conferimenti dei soci sovventori possono avere ad oggetto denaro, beni in natura o crediti, e sono rappresentati da quote nominative trasferibili del valore di Euro cinquecento.

Salvo che sia diversamente disposto dall'Assemblea dei soci in occasione della emissione dei titoli, le quote dei sovventori possono essere sottoscritte e trasferite esclusivamente previo gradimento dell'Organo amministrativo.

In caso di mancato gradimento del soggetto acquirente indicato

dal socio che intende trasferire i titoli, l'Organo amministrativo provvederà ad indicarne altro gradito e, in mancanza, il socio potrà vendere a chiunque.

Il socio che intenda trasferire le quote deve comunicare all'Organo amministrativo il proposto acquirente e lo stesso deve pronunciarsi entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione.

L'emissione delle quote destinate ai soci sovventori deve essere disciplinata con deliberazione dell'Assemblea, con la quale devono essere stabiliti:

- a) l'importo complessivo dell'emissione;
- b) l'eventuale esclusione o limitazione, motivata dall'Organo amministrativo, del diritto di opzione dei soci cooperatori sulle quote emesse;
- c) il termine minimo di durata del conferimento;
- d) i diritti patrimoniali di partecipazione agli utili e gli eventuali privilegi attribuiti alle quote, fermo restando che il tasso di remunerazione non può essere maggiorato in misura superiore a due punti rispetto al dividendo previsto per i soci cooperatori;
- e) i diritti patrimoniali in caso di recesso.

A tutti i detentori delle quote di sovvenzione, ivi compresi i destinatari delle quote che siano anche soci cooperatori, spettano da 1 a 5 voti, in relazione all'ammontare dei conferimenti, secondo criteri fissati dall'Assemblea nella delibera di emissione.

I soci sovventori non possono esprimere più di un terzo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti o rappresentati in assemblea generale.

Qualora, per qualunque motivo, si superi tale limite, l'incidenza dei voti spettanti ai soci sovventori sarà ridotta, applicando un coefficiente correttivo determinato dal rapporto tra il numero massimo dei voti ad essi attribuiti per legge e il numero di voti da essi portati.

Fatta salva l'eventuale attribuzione di privilegi patrimoniali ai sensi della precedente lettera d), qualora si debba procedere alla riduzione del capitale sociale a fronte di perdite, queste ultime graveranno anche sul fondo costituito mediante i conferimenti dei sovventori in proporzione al rapporto tra questo ed il capitale conferito dai soci cooperatori.

La deliberazione dell'Assemblea stabilisce altresì i compiti che vengono attribuiti all'Organo amministrativo ai fini dell'emissione dei titoli.

Oltre che nei casi previsti dall'art. 2437 del codice civile, ai soci sovventori il diritto di recesso spetta qualora sia decorso il termine minimo di durata del conferimento stabilito dall'Assemblea in sede di emissione delle quote.

Ai soci sovventori non si applicano le disposizioni concernenti i requisiti di ammissione e le cause di incompatibilità previste per i soci cooperatori.

Con deliberazione dell'assemblea, la Cooperativa può emettere titoli di debito, nonché strumenti privi di diritti di amministrazione, ad investitori professionali soggetti a vigilanza prudenziale e ad investitori qualificati rispettivamente ai sensi dell'art.2483 c.c. e dell'art.111-octies, disp. att. In tal caso, con regolamento approvato dalla stessa assemblea, sono stabiliti:

- l'importo complessivo dell'emissione, il numero dei titoli emessi ed il relativo valore nominale unitario;
- le modalità di circolazione;
- i criteri di determinazione del rendimento e le modalità di corresponsione degli interessi;
- il termine di scadenza e le modalità di rimborso.

La deliberazione dell'assemblea stabilisce altresì i compiti che vengono attribuiti all'organo amministrativo ai fini del collocamento dei titoli.

All'assemblea speciale dei possessori dei titoli di cui al presente articolo ed al relativo rappresentante comune si applica quanto previsto dagli artt.2363 e ss., c.c., in quanto compatibili con le successive disposizioni del presente statuto.

Art.16 - RISTORNI

L'assemblea che approva il bilancio, su proposta dell'organo amministrativo (nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla normativa vigente, dal presente statuto e dal relativo regolamento), potrà deliberare anche l'erogazione di ristorni, in misura non superiore al 30% dei trattamenti economici complessivi spettanti ai soci lavoratori ordinari e svantaggiati. I ristorni dovranno essere ripartiti in proporzione alla qualità ed alla quantità degli scambi mutualistici. L'erogazione potrà avvenire, in base alle decisioni dell'assemblea, mediante:

integrazione dei compensi;
aumento gratuito del capitale.

Non si applicano le norme del presente articolo quando la cooperativa, nel rispetto dei criteri e delle modalità stabilite da apposito regolamento, provvede a distribuire fra i soci, quale prezzo del prodotto conferito dagli stessi, in proporzione alla qualità e quantità del prodotto medesimo, il ricavato delle vendite.

Art.17 - PATRIMONIO

Il patrimonio della Cooperativa è costituito:

- dal capitale sociale che è variabile ed è formato dai conferimenti effettuati dai soci, rappresentati da quote ciascuna di valore non inferiore né superiore ai limiti fissati dal presente statuto e dalla legge e dall'eventuale sovrapprezzo;
- dalla riserva legale;
- da eventuali riserve straordinarie;
- da ogni altro cespite patrimoniale, contributo o valore che pervenga a qualsiasi titolo alla cooperativa.

La riserva legale e le eventuali riserve straordinarie sono indivisibili e pertanto non potranno essere, a norma dell'art.2545-ter, ripartite tra i soci neppure in caso di scioglimento della società.

Ai sensi dell'art.2514, c.c., è vietata la distribuzione di riserve tra i soci cooperatori.

Art.18 - ESERCIZI SOCIALI E BILANCIO

L'esercizio sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio sociale l'organo amministrativo provvede alla redazione del bilancio, previo esatto inventario, da compilarsi in conformità ai principi di legge.

Il bilancio deve essere presentato all'assemblea dei soci per l'approvazione entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, ovvero entro centottanta giorni qualora ricorrano le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2364 c.c., certificate dall'organo amministrativo in sede di relazione sulla gestione.

L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla distribuzione degli utili annuali destinandoli:

- a) a riserva legale, indipendentemente dal suo ammontare, nella misura non inferiore al 30 % degli utili netti annuali, a norma dell'art. 2545-quater, c.c.;
- b) al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'art. 11 della legge 31.1.92 n.59, nella misura del 3%;
- c) a rivalutazione gratuita del capitale sociale, nei limiti ed alle condizioni previsti dall'art. 7 della legge 31 gennaio 1992, n.59;
- d) ad eventuale ripartizione dei ristorni nel rispetto dei limiti e delle modalità previste dal presente statuto e dal relativo regolamento;
- e) ad eventuale remunerazione del capitale sociale effettivamente versato in misura non superiore al limite stabilito dalla legge ai fini del riconoscimento dei requisiti mutualistici;
- f) ad eventuale remunerazione degli strumenti privi di diritti di amministrazione previsti a norma del presente statuto;
- g) la restante parte a riserva straordinaria ovvero ad eventuali altri fondi di riserva costituiti dall'assemblea e\o previsto dalla legge.

Gli utili debbono essere prevalentemente destinati a finalità mutualistiche intendendo per tali l'incremento delle riserve di natura indivisibile, il contributo al Fondo mutualistico e l'erogazione del ristorno.

La ripartizione di ristorni ai soci cooperatori è consentita solo una volta effettuate le destinazioni degli utili di cui alle precedenti lettere a), b) ed eventualmente alla lettera f).

La destinazione degli utili non assegnati ai sensi dei commi

precedenti è rimessa alle deliberazioni della assemblea, nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 2545-quinquies, c.c.

A norma dell'art.2514, c.c.:

- l'eventuale ripartizione dei dividendi tra i soci non può superare la misura dell'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- la remunerazione degli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori non possono essere superiori a due punti in più rispetto al limite massimo stabilito per i dividendi.

Art.19 - ORGANI SOCIALI

Sono organi della società:

- l'Assemblea dei soci;
- l'organo amministrativo (Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico);
- il Collegio Sindacale, se nominato.

Art.20 - DECISIONI DEI SOCI

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge, dal presente statuto, nonché sugli argomenti che uno o più amministratori o tanti soci che rappresentano almeno un terzo del capitale sociale sottopongono alla loro approvazione.

In ogni caso sono riservate alla competenza dei soci:

- a. l'approvazione del bilancio, la ripartizione dei ristorni e la distribuzione degli utili;
- b. la nomina degli amministratori e la struttura dell'organo amministrativo;
- c. la nomina dei sindaci e del presidente del collegio sindacale o del revisore;
- d. le modificazioni dello statuto;
- e. la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- f. la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione.

Art. 21 - DIRITTO DI VOTO

L'assemblea è composta dai soci cooperatori iscritti da almeno tre mesi nel relativo libro sociale e ciascuno ha diritto ad un voto, qualunque sia il valore della partecipazione sociale.

I soci persone giuridiche hanno diritto a un voto per ogni socio iscritto, fino ad un massimo di 5 voti.

Ogni socio può farsi rappresentare da un altro socio mediante delega scritta. Ogni socio può rappresentare sino a tre altri soci.

Art. 22 - CONSULTAZIONE SCRITTA E CONSENSO ESPRESSO PER ISCRITTO

Salvo quanto diversamente previsto dal presente statuto e dalla legge, le decisioni dei soci possono essere adottate mediante consultazione scritta ovvero sulla base del consenso

espresso per iscritto.

La procedura di consultazione scritta o di acquisizione del consenso espresso per iscritto deve assicurare a ciascun socio il diritto di partecipare alla decisione ed a tutti gli aventi diritto adeguata informazione.

La decisione è adottata mediante approvazione per iscritto di un unico documento, ovvero di più documenti che contengano il medesimo testo di decisione, da parte della maggioranza dei soci.

Il procedimento deve concludersi entro 30 giorni dal suo inizio o nel diverso termine indicato nel testo della decisione.

Le decisioni dei soci adottate ai sensi del presente articolo devono essere trascritte senza indugio nel libro delle decisioni dei soci.

Art. 23 - ASSEMBLEA

Nel caso le decisioni abbiano ad oggetto:

- le modificazioni dello statuto,
- la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci,
- la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione,

nonché in tutti gli altri casi espressamente previsti dalla legge o dal presente statuto, oppure quando lo richiedono uno o più amministratori o un numero di soci che rappresentano almeno un terzo capitale sociale, le decisioni dei soci devono essere adottate mediante deliberazione assembleare.

L'assemblea deve essere convocata dall'organo amministrativo anche fuori dalla sede sociale, purché in Italia.

In caso di impossibilità di tutti gli amministratori o di loro inattività, l'assemblea può essere convocata dal collegio sindacale, se nominato, o anche da un socio.

L'assemblea viene convocata con avviso spedito otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza, con lettera raccomandata, ovvero con qualsiasi altro mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento, fatto pervenire agli aventi diritto al domicilio risultante dai libri sociali.

Nell'avviso di convocazione devono essere indicati il giorno, il luogo, l'ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare.

Anche in mancanza di formale convocazione l'assemblea si reputa regolarmente costituita quando ad essa partecipano tutti i soci e tutti gli amministratori e i sindaci, se nominati, sono presenti o informati e nessuno si oppone alla trattazione dell'argomento. Se gli amministratori o i sindaci, se nominati, non partecipano personalmente all'assemblea, dovranno rilasciare apposita dichiarazione scritta, da conservarsi agli atti della società, nella quale dichiarano di essere informati della riunione e di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno e di non opporsi alla trattazione degli stessi.

Art. 24 - SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'assemblea è presieduta dall'amministratore unico o dal Presidente del consiglio di amministrazione (nel caso di nomina del Consiglio di Amministrazione). In caso di assenza o di impedimento di questi, l'assemblea è presieduta dalla persona designata dagli intervenuti.

Spetta al presidente dell'assemblea constatare la regolare costituzione della stessa, accertare l'identità e la legittimazione dei presenti, dirigere e regolare lo svolgimento dell'assemblea ed accertare e proclamare i risultati delle votazioni.

Art. 25 - VERBALE DELL'ASSEMBLEA

Le deliberazioni dell'assemblea devono constare da verbale sottoscritto dal presidente e dal segretario se nominato o dal notaio, se richiesto dalla legge.

Il verbale deve indicare la data dell'assemblea e, anche in allegato, l'identità dei partecipanti; deve altresì indicare le modalità e il risultato delle votazioni e deve consentire, anche per allegato, l'identificazione dei soci favorevoli, astenuti o dissenzienti.

Il verbale deve riportare gli esiti degli accertamenti fatti dal presidente. Nel verbale devono essere riassunte, su richiesta dei soci, le loro dichiarazioni pertinenti all'ordine del giorno.

Il verbale dell'assemblea, anche se redatto per atto pubblico, deve essere trascritto, senza indugio, nel libro delle decisioni dei soci.

Art. 26 - QUORUM COSTITUTIVI E DELIBERATIVI

L'assemblea è validamente costituita quando sia presente almeno la metà dei soci aventi diritto di voto e la deliberazione, salvo quanto previsto dal comma successivo ovvero da contraria disposizione di legge, sarà validamente assunta quando è approvata dalla maggioranza assoluta degli intervenuti.

Diversamente, l'assemblea delibera con il voto favorevole di più della metà dei soci, in ordine ai seguenti argomenti:

modificazioni statutarie;

emissione di strumenti finanziari;

nomina e revoca dei liquidatori e modifica dei poteri loro attribuiti.

Spetta al Presidente la responsabilità di constatare la regolare composizione dell'assemblea.

Art. 27 - ORGANO AMMINISTRATIVO

La cooperativa può essere amministrata, alternativamente, da un amministratore unico o da un consiglio di amministrazione composto da tre a sette membri, su decisione dei soci in sede di nomina.

In caso di nomina del consiglio, l'amministrazione della cooperativa può essere affidata anche a soggetti non soci, purchè la maggioranza del consiglio di amministrazione sia scelta tra i soci cooperatori, o tra le persone indicate dai soci co-

operatori che siano persona giuridiche. L'amministratore unico deve essere scelto unicamente tra i soci cooperatori. Gli amministratori restano in carica per il periodo determinato dai soci al momento della nomina, e comunque non superiore a tre anni.

Gli amministratori possono essere rieletti.

La cessazione degli amministratori per scadenza del periodo determinato dai soci ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito.

Qualora non vi abbiano provveduto i soci al momento della nomina, il consiglio di amministrazione elegge fra i suoi membri il Presidente.

Art. 28 - DECISIONI DEL CONSIGLIO

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione, salvi i casi in cui delibera in forma collegiale, possono essere adottate mediante consultazione scritta, ovvero sulla base del consenso espresso per iscritto.

La procedura di consultazione scritta, o di acquisizione del consenso espresso per iscritto deve assicurare a ciascun amministratore il diritto di partecipare alla decisione ed a tutti gli aventi diritto adeguata informazione.

La decisione è adottata mediante approvazione per iscritto di unico documento ovvero di più documenti che contengano il medesimo testo di decisione da parte della maggioranza degli amministratori.

Il procedimento deve concludersi entro 30 giorni dal suo inizio o nel diverso termine indicato nel testo della decisione.

Le decisioni degli amministratori devono essere trascritte senza indugio nel libro delle decisioni degli amministratori.

Art. 29 - CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare ovvero quando lo richiedano un terzo degli amministratori.

La convocazione, recante l'ordine del giorno, la data, il luogo e l'ora della riunione, deve essere spedita a tutti gli amministratori, sindaci effettivi e revisore, se nominati, con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno tre giorni prima dell'adunanza e, in caso di urgenza, almeno un giorno prima.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione e le sue deliberazioni sono valide, anche senza comunicazione formale, quando intervengono tutti i consiglieri in carica ed i sindaci effettivi, se nominati.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione è necessaria la presenza effettiva della maggioranza dei membri in carica; le deliberazioni sono prese con la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso di parità dei voti, la proposta si intende respinta.

Non è ammesso il voto per delega.

Delle deliberazioni della seduta si redige un verbale, firmato

dal Presidente e dal segretario se nominato, il quale deve essere trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Art. 30 - POTERI DEGLI AMMINISTRATORI

L'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società senza eccezioni di sorta e particolarmente gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi della società che non siano dalla legge e dal presente statuto in modo tassativo riservate all'assemblea dei soci.

In sede di nomina possono tuttavia essere indicati limiti ai poteri degli amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione può affidare specifici incarichi a singoli amministratori o a un comitato esecutivo, delegando loro i necessari poteri e precisando i contenuti, i limiti e le modalità di esercizio della delega. Non possono essere delegati i poteri concernenti le materie indicate dall'articolo 2475, comma 5, c.c. nonché i poteri in materia di ammissione, di recesso ed esclusione dei soci. Il Consiglio di Amministrazione deve inoltre deliberare in forma collegiale nei casi in cui oggetto della decisione siano la remunerazione della prestazione mutualistica, il ristorno, il conferimento, la cessione o l'acquisto di azienda o di ramo d'azienda, la costituzione o assunzione di una partecipazione rilevante in altra società.

L'organo amministrativo relaziona, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, con particolare riferimento alla sussistenza del requisito della prevalenza mutualistica o alle azioni che si intendono intraprendere per riacquistare il requisito stesso in caso di perdita temporanea, ai sensi dell'art. 2545-octies c.c. Nella medesima relazione l'organo amministrativo deve illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Art. 31 - POTERI DI RAPPRESENTANZA

All'Amministratore Unico od, in caso di nomina del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Vicepresidente ed agli eventuali Consiglieri Delegati compete la firma sociale e la rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio.

Art. 32 - COMPENSI

Spetta all'assemblea determinare il compenso dovuto agli amministratori.

Spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, se nominato, tenere conto dei particolari compiti attribuiti a ciascuno di essi.

Art. 33 - COLLEGIO SINDACALE

Ove si verificassero i presupposti di legge di cui all'articolo 2543, comma 1, c.c., la cooperativa procede alla

nomina del collegio sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti dall'assemblea.

Il collegio sindacale è costituito da revisori contabili iscritti nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

L'assemblea nomina il presidente del collegio stesso.

I sindaci durano in carica tre anni e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. Essi sono rieleggibili.

Non possono essere nominati alla carica di sindaco, e se nominati decadono dall'ufficio, coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2399 c.c.

I sindaci possono essere revocati solo per giusta causa e con decisione dei soci. La decisione di revoca deve essere approvata con decreto del Tribunale, sentito l'interessato.

In caso di morte, di decadenza o rinuncia di un sindaco, subentrano i supplenti in ordine di età. I sindaci restano in carica fino alla decisione dei soci per l'integrazione del collegio, da adottarsi su iniziativa dell'organo amministrativo, nei successivi trenta giorni. I nuovi nominati scadono insieme con quelli in carica.

Il collegio sindacale, se nominato, controlla l'amministrazione della società, accerta la regolare tenuta della contabilità sociale e la corrispondenza del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

A tal fine, i sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, avendo inoltre la facoltà di chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Possono scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale.

Nell'espletamento di specifiche operazioni di ispezione e di controllo, i sindaci - sotto la propria responsabilità ed a proprie spese - possono avvalersi di propri dipendenti ed ausiliari, i quali tuttavia non debbono trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2399, c.c. L'organo amministrativo può, tuttavia, rifiutare agli ausiliari e ai dipendenti dei sindaci l'accesso a informazioni riservate.

Il collegio sindacale esercita anche il controllo contabile ai sensi degli articoli 2409-bis e seguenti del cod. civ.

I sindaci relazionano, in occasione dell'approvazione del bi-

lancio di esercizio, sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico e alla sussistenza del requisito della prevalenza mutualistica.

Delle riunioni del collegio deve redigersi verbale, che deve essere trascritto nel libro delle decisioni del collegio sindacale e sottoscritto dagli intervenuti; le deliberazioni del collegio devono essere prese a maggioranza assoluta dei presenti.

Il sindaco dissenziente ha diritto di far trascrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

I sindaci devono assistere alle adunanze delle assemblee dei soci, alle adunanze del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, se nominato.

Il collegio deve riunirsi almeno ogni novanta giorni.

I sindaci devono convocare l'assemblea in caso di omissione da parte dell'organo amministrativo.

Art. 34 - SCIoglimento E TRASFORMAZIONE

La società si scioglie per le cause indicate ai numeri 1), 2), 3), 5), 6) e 7) dell'art. 2484, c.c., nonché per la perdita del capitale sociale.

A norma dell'art.2514, c.c., in caso di scioglimento della società, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale ed i dividendi eventualmente maturati, saranno devoluti ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Art.35) REGOLAMENTI

Per meglio disciplinare il funzionamento interno, e soprattutto per disciplinare i rapporti tra la società ed i soci determinando criteri e regole inerenti lo svolgimento dell'attività mutualistica, l'organo amministrativo potrà elaborare appositi regolamenti sottoponendoli all'approvazione dell'assemblea con le maggioranze previste per le modifiche statutarie.

F.to: Pelonero Francesca, Salvatore Romano Notaio

COPIA AUTENTICA INFORMATICA

DI ATTO ORIGINALE CARTACEO CONSERVATO A RACCOLTA

Io dott. Salvatore ROMANO, notaio in Caltanissetta, certifico che la presente è copia su supporto informatico, ai sensi dell'art.20 comma 3 del D.P.R. n.445/2000, conforme all'originale statuto allegato sub A al verbal del 23.3.2005 rep.n.230264/22757, registrato a Caltanissetta l'11.4.2005 al numero in corso di attribuzione, su supporto cartaceo, regolarmente sottoscritto e conservato in deposito della mia raccolta.

La presente copia informatica è esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art.19, tabella all. B, al D.P.R. n.642/1972 e si rilascia, con apposizione della firma digitale di me notaio, per uso registro imprese.